

ORDINE DEL GIORNO

La Conferenza Regione-Autonomie locali della Regione Emilia-Romagna

visto

il regolamento attuativo dell'art. 64 D.L. 25.6.2008 n. 112 convertito nella legge 6.8.2008 n. 133, approvato dal Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2009 (peraltro non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale); regolamento che comporta tagli di organici per il prossimo anno scolastico, che prevedono la riduzione a livello nazionale di 42102 posti (riduzione da realizzare in due distinte fasi di determinazione dell'organico di diritto e dell'adeguamento alla situazione di fatto, per le quali è prevista rispettivamente una riduzione di 31485 e 10617 posti);

visto inoltre

che i provvedimenti del Governo prevedono anche una riduzione del personale ATA nel prossimo triennio scolastico pari a 44.500 unità;

preso atto in specifico

che nell'ambito di quanto sopra indicato, per l'Emilia-Romagna è prevista per l'anno scolastico 2009/2010 una riduzione complessiva per l'organico dei docenti di 1637 posti;

considerato

- che in Emilia-Romagna, anche grazie all'impegno profuso dagli Enti locali e dalla Regione in termini di importanti disponibilità di risorse umane ed economiche, è stato realizzato nel tempo un sistema scolastico di qualità che vanta, secondo tutte le rilevazioni nazionali ed internazionali, eccellenze e alti standard qualitativi, ed è caratterizzato da una ampia e diffusa rete di scuole dell'infanzia, dall'estensione del tempo scuola (in conseguenza non solo di esigenze sociali, ma di una specifica scelta educativa), da alti livelli di scolarizzazione superiore, da forte sostegno all'integrazione scolastica degli studenti disabili ed al positivo inserimento degli studenti stranieri, dall'attenzione alle esigenze occupazionali, in particolare femminili, da una forte integrazione tra formazione e istruzione;
- che nel sistema scolastico sono stati fatti investimenti significativi che hanno consentito di realizzare un sistema educativo e formativo, nelle scuole di ogni ordine e grado, che è solido, capillare e coerente rispetto ai fabbisogni, sia sul piano 'quantitativo' che sul piano 'qualitativo', grazie anche all'intervento degli Enti locali nell'edilizia scolastica e a favore della qualificazione del sistema, nonché al lavoro svolto in collaborazione con le autonomie scolastiche della Regione Emilia-Romagna;
- che l'alto livello di benessere sociale ed economico è profondamente correlato alla qualità del sistema scolastico e formativo e che il sistema non deve essere indebolito, in particolare nella fase attuale, nel pieno di una crisi economica senza precedenti, se si vogliono difendere i diritti di cittadinanza e preparare un futuro sicuro ai giovani;
- che sia più che mai strategico investire sul sapere e sulla risorsa umana, nell'immediato perché consente la qualificazione o la riqualificazione dei lavoratori e delle lavoratrici sospesi o espulsi dal lavoro, successivamente perché consentirà al nostro Paese di competere nel nuovo scenario globale nella fase di ripresa;

- che le politiche adottate in Emilia-Romagna hanno consentito al sistema scolastico regionale di raggiungere i livelli più alti negli indici dei rapporti alunni/classe, alunni/docenti e dei parametri di dimensionamento nel panorama nazionale, realizzando ogni razionalizzazione possibile del sistema;

- che le politiche relative alla scuola e alla formazione non si limitano ai giovani in età scolare, ma devono tenere conto della complessità della società attuale e della necessità di investire nel sapere per qualificare anche gli adulti, tra cui, in considerazione della trasformazione sociale e dei flussi migratori in corso, gli immigrati;

- che i tagli comporterebbero inevitabilmente una riduzione dell'estensione e della qualità del servizio, ora particolarmente elevato, tanto più che

- a) cresce la richiesta di un tempo scuola esteso, come dimostra la richiesta prevalente dei genitori di iscrivere i figli alla scuola primaria optando per le 30 o le 40 ore (i due modelli organizzativi che raccolgono quasi l'unanimità dei consensi tra le famiglie emiliano-romagnole);
- b) aumenta in ambito regionale, per l'a.s. 2009-2010 (confermando la tendenza alla crescita costante già rilevata nell'ultimo quinquennio), il numero degli iscritti a scuola, con oltre 6.000 alunni in più rispetto allo scorso anno;
- c) aumenta la presenza di giovani immigrati che richiedono particolari modalità di gestione della didattica, in modo da garantire una piena integrazione;
- d) aumenta l'accesso degli alunni disabili alla scuola secondaria superiore e, in generale, si consolida l'alta percentuale di allievi con bisogni educativi speciali presenti nelle scuole dell'Emilia-Romagna, con la conseguente esigenza di docenti di sostegno in grado di assicurare il successo formativo;

ritenuto

- che, in questo quadro, la riduzione di 1.637 posti nella pianta organica degli insegnanti della Regione Emilia-Romagna sia un colpo gravissimo al sistema scolastico regionale, soprattutto in relazione al forte incremento di iscritti ed al rapporto alunni/classi più alto d'Italia;

valutata

- la legittima e giustificata preoccupazione che emerge tra le autonomie locali, come documentano gli atti deliberati dalle Conferenze Provinciali di Coordinamento in merito all'applicazione delle norme ministeriali sugli organici per l'a.s. 2009/2010;

- la forte preoccupazione diffusa tra famiglie, mondo della scuola e studenti per i tagli operati dal Governo nel prossimo triennio scolastico e per la situazione di difficoltà economica in cui versano le istituzioni scolastiche italiane per la mancanza di fondi;

- la permanenza di incertezze sul quadro normativo di riferimento, particolarmente per ciò che riguarda le scuole superiori, che costituiscono un'ulteriore ragione di preoccupazione per le famiglie e il mondo della scuola;

esprime forte preoccupazione

per la riduzione significativa di risorse in organico prevista per l'Emilia-Romagna che crea le condizioni per dequalificare di fatto il sistema scolastico regionale e compromettere la possibilità di dare applicazione corretta alle normative sulla sicurezza, determinando nelle scuole la formazione di classi con un alto numero di alunni;

ritiene

- che la scuola italiana non possa sopportare il taglio di 42.100 insegnanti e che tale scelta comprometta la qualità del sistema dell'istruzione nazionale e riduca la possibilità di competere nella società della conoscenza;

conferma

l'impegno di Regione ed Autonomie Locali per la collaborazione con le Autonomie Scolastiche per l'efficacia dell'azione educativa e formativa, sostenendo le iniziative previste nei Piani dell'Offerta Formativa (POF) e contribuendo all'allargamento dei sistemi di relazione con il territorio;

chiede al Governo

- di riconsiderare le attuali politiche, che comportano inevitabilmente una riduzione di efficacia e qualità del sistema scolastico;
- che siano garantite le risorse di organico per consentire il corretto funzionamento del sistema scolastico e per dare riposta alle aspettative delle famiglie e ai bisogni degli studenti; va, in particolare, assicurata la generalizzazione della scuola dell'infanzia per soddisfare tutte le richieste, anche considerati i consistenti investimenti attivati dagli Enti Locali;
- che siano garantite risorse adeguate alle autonomie scolastiche per consentire il normale funzionamento degli istituti e siano risolte le situazioni pregresse;
- che sia consolidata per l'a.s. 2009/2010 l'offerta formativa per come si è strutturata negli anni grazie alla costruzione di rapporti interistituzionali che hanno visto la scuola e le istituzioni locali investire intelligenze e significative risorse nel sistema di istruzione;
- che vengano garantiti i livelli di funzionamento consolidati dei servizi scolastici delle scuole di ogni ordine e grado;
- che vi siano le condizioni per dare risposta positiva alla crescente domanda di tempo pieno da parte delle famiglie emiliano-romagnole;
- che siano assicurate attenzione e risorse per le realtà scolastiche della montagna, che ancor più delle altre risentiranno dei tagli (secondo le previsioni della normativa citata in premessa, contro la quale la Regione Emilia-Romagna ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale), mettendo a rischio lo stesso diritto di accesso all'istruzione, nonché il presidio sociale e culturale che le scuole rappresentano per tali aree;
- di individuare soluzioni adeguate rispetto al personale ATA, la cui drammatica riduzione mette a rischio il normale funzionamento delle scuole;

- di trovare soluzioni certe alla condizione di precarietà di una parte importante del personale della scuola che verrà espulsa dal lavoro, in conseguenza dei tagli operati, e che si troverà priva di ammortizzatori sociali;

- di riservare una speciale attenzione all'istruzione degli adulti che registra una tendenza in aumento nelle iscrizioni;

dà mandato

al Presidente della Regione Emilia Romagna Vasco Errani di continuare a farsi interprete delle considerazioni e delle richieste del presente documento presso le opportune sedi di confronto interistituzionale;

trasmette

il presente odg alle Associazioni nazionali degli Enti locali - ANCI, UPI, UNCEM, Lega autonomie – affinché possano rappresentare nelle sedi di confronto interistituzionali le istanze e le richieste in esso contenute.